

Gv 14,1-6
Venerdì della Quarta Settimana di Pasqua
26 aprile 2024

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

(Gv 14,1-6)

La relazione con Cristo è la strada che ci riporta a casa

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto”.

Credo che tra le ferite più profonde che una persona possa vivere c'è quella dell'abbandono.

La sensazione che prova una persona ferita nell'abbandono è quella di non sentirsi mai a proprio agio, di sentirsi sbagliata, di sentirsi di troppo.

Per questo non c'è mai pace, non c'è mai quiete.

Da un momento all'altro potrebbe risucceedere e così rischia di passare un'intera vita sulla difensiva.

Gesù è Colui che più di tutti gli altri risana da questo tipo di dolore.

Ma la guarigione passa anche attraverso un'assenza necessaria:

“quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”.

Ed è proprio qui che il più concreto e bisognoso di concretezza dei discepoli, Tommaso, fa una domanda decisiva:

“Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.

È la relazione con Cristo la strada che ci riporta a casa.

È Lui la via che dobbiamo percorrere.

Ma questa relazione si gioca su due registri: quello della presenza e quello dell'assenza.

C'è una relazione che va coltivata anche nell'assenza.

Si vuol bene a qualcuno anche quando non c'è, non è a portata di mano, non lo si sente e vede.

Anzi è proprio in quei momenti che la relazione con quel qualcuno che si ama si rafforza.

Se invece l'assenza e la lontananza fanno smettere l'amore allora non c'era amore. L'amore è fiducia nell'altro sempre: è fiducia nella sua presenza che ci rassicura, ma è fiducia anche nella sua assenza che ci costringe a domandarci se il nostro amore è più grande di una distanza o di una semplice assicurazione.

Bisogna fidarsi di Gesù soprattutto quando sembra non esserci.

E' la memoria di quello che ci ha detto che ci guida in certi momenti.

Gesù risana i nostri cuori quando ci sentiamo abbandonati

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l’avrei detto. Io vado a prepararvi un posto”.

Credo che tra le ferite più profonde che una persona possa vivere c’è quella dell’abbandono.

La sensazione che prova una persona ferita nell’abbandono è quella di non sentirsi mai a proprio agio, di sentirsi sballata, di sentirsi di troppo.

Per questo non c’è mai pace, non c’è mai quiete.

Da un momento all’altro potrebbe risucchiare e così rischia di passare un’intera vita sulla difensiva.

Gesù è Colui che più di tutti gli altri risana da questo tipo di dolore.

Ma la guarigione passa anche attraverso un’assenza necessaria: *“quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”.*

Ed è proprio qui che il più concreto e bisognoso di concretezza dei discepoli, Tommaso, fa una domanda decisiva: *“Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.*

È la relazione con Cristo la strada che ci riporta a casa.

È Lui la via che dobbiamo percorrere.

Ma questa relazione si gioca su due registri: quello della presenza e quello dell’assenza.

C’è una relazione che va coltivata anche nell’assenza.

Si vuol bene a qualcuno anche quando non c’è, non è a portata di mano, non lo si sente e vede.

Anzi è proprio in quei momenti che la relazione con quel qualcuno che si ama si rafforza.

Se invece l’assenza e la lontananza fanno smettere l’amore allora non c’era amore.

L’amore è fiducia nell’altro sempre: è fiducia nella sua presenza che ci rassicura, ma è fiducia anche nella sua assenza che ci costringe a domandarci se il nostro amore è più grande di una distanza o di una semplice assicurazione.

Bisogna fidarsi di Gesù soprattutto quando sembra non esserci.

E’ la memoria di quello che ci ha detto che ci guida in certi momenti.

È la relazione con Gesù la strada che ci riporta a casa

*«Io sono la via, la verità e la vita».
È la relazione con Cristo la strada che ci riporta a casa.
È Lui la via che dobbiamo percorrere.*

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto.

La ferita dell'abbandono

Credo che tra le ferite più profonde che una persona possa vivere c'è quella **dell'abbandono**. La sensazione che prova una persona **ferita nell'abbandono** è quella di non sentirsi mai a proprio agio, di sentirsi sballata, di sentirsi di troppo.

Per questo non c'è mai pace, non c'è mai quiete. Da un momento all'altro potrebbe risucchiare e così rischia di passare **un'intera vita sulla difensiva**.

“Del luogo dove io vado, voi conoscete la via”

Gesù è Colui che più di tutti gli altri **risana da questo tipo di dolore**.

Ma la guarigione passa anche attraverso un'assenza necessaria:

quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via.

“Io sono la via, la verità e la vita”

Ed è proprio qui che il più concreto e bisognoso di concretezza dei discepoli, Tommaso, fa una domanda decisiva:

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Gesù è la via che ci riporta a casa

È la relazione con Cristo la strada che ci riporta a casa.

È Lui la via che dobbiamo percorrere.

Ma questa relazione si gioca su due registri: quello della presenza e quello dell'assenza.

C'è una relazione che va coltivata anche nell'assenza. Si vuol bene a qualcuno anche quando non c'è, non è a portata di mano, non lo si sente e vede.

Fiducia anche nell'assenza

Anzi è proprio in quei momenti che la relazione con quel qualcuno che si ama si rafforza. Se invece l'assenza e la lontananza fanno smettere l'amore allora non c'era amore.

L'amore è fiducia nell'altro sempre: è fiducia nella sua presenza che ci rassicura, ma è fiducia anche nella sua assenza che ci costringe a domandarci se il nostro amore è più grande di una distanza o di una semplice rassicurazione.

Fidati di Gesù anche quando sembra non esserci

Bisogna fidarsi di Gesù soprattutto **quando sembra non esserci**.

È la memoria di quello che ci ha detto che ci guida in certi momenti.

Gesù è la via che ci conduce a ciò che davvero desideriamo

*Gesù è la via che ci conduce a ciò che davvero desideriamo
e che non riusciamo a darci da soli.
In questo senso la fede cristiana
parte da una constatazione di umiltà imprescindibile:
nessuno può salvarsi da solo.*

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.

Le persone affidate sono sempre in una inspiegabile **pace**.

Credo che il vangelo di oggi si spinga fino al punto di fissare i nostri occhi e rivolgerci le parole di Gesù: **fidati di me e torna sereno!**

E credo che sia lo stesso tentativo che qualche geniale mente ha messo in atto quando non molto tempo fa ha tappezzato Roma di cartelli pubblicitari in cui era scritto: **“Dio esiste, ma non sei tu!”**.

Dietro quest’ironia c’è una verità di fondo, la stessa verità del vangelo di oggi.

Giocare a fare Dio, ci toglie la pace.

E si gioca a fare Dio quando ci si convince che bisogna salvarsi da soli, che bisogna darsi da soli una soluzione, una risposta.

Si gioca a fare Dio quando si pensa che bisogna trovare autonomamente un posto giusto dove sentire significato.

Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l’avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via.

È Gesù colui che ci prepara un posto.

È Lui che anche quando sperimentiamo assente in realtà sta facendo qualcosa per noi. Gesù ha aperto una via su ciò che in fondo al nostro cuore sappiamo esistere ma che non sappiamo come raggiungere.

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Gesù è la via che ci conduce a ciò che davvero desideriamo e che non riusciamo a darci da soli. In questo senso la fede cristiana parte da una constatazione di umiltà imprescindibile: **nessuno può salvarsi da solo**.

E Gesù è venuto esattamente perché non rimaniamo abbandonati nella nostra solitudine.

Il dramma dell’uomo, il suo vero inferno è proprio la solitudine.

Accettare Cristo significa vincere questo inferno una volta per tutte.

Ma l’accettazione presuppone la nostra libertà.

Dio non ci abbandona mai, fortifichiamo la nostra fiducia

*La relazione con Gesù ci porta a casa
ed è proprio nei momenti di apparente lontananza
che questa relazione può rafforzarsi
nella certezza che Lui non ci abbandonerà mai.*

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l’avrei detto. Io vado a prepararvi un posto”.

Credo che tra le ferite più profonde che una persona possa vivere c’è quella dell’abbandono.

La sensazione che prova una persona **ferita nell’abbandono** è quella di non sentirsi mai a proprio agio, di sentirsi sbagliata, di sentirsi di troppo.

Per questo non c’è mai pace, non c’è mai quiete.

Da un momento all’altro potrebbe risucedere e così rischia di passare un’intera vita sulla difensiva.

Gesù è Colui che più di tutti gli altri risana da questo tipo di dolore.

Ma la guarigione passa anche attraverso un’assenza necessaria:

“quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”.

Ed è proprio qui che il più concreto e bisognoso di concretezza dei discepoli, Tommaso, fa una domanda decisiva:

“Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.

È la relazione con Cristo la strada che ci riporta a casa.

È Lui la via che dobbiamo percorrere.

Ma questa relazione si gioca su due registri: quello della presenza e quello dell’assenza. C’è una relazione che va coltivata anche nell’assenza.

Si vuol bene a qualcuno anche quando non c’è, non è a portata di mano, non lo si sente e vede.

Anzi è proprio in quei momenti che la relazione con quel qualcuno che si ama si rafforza.

Se invece l’assenza e la lontananza fanno smettere l’amore allora non c’era amore.

L’amore è fiducia nell’altro sempre: è fiducia nella sua presenza che ci rassicura, ma è fiducia anche nella sua assenza che ci costringe a domandarci se il nostro amore è più grande di una distanza o di una semplice rassicurazione.

Bisogna fidarsi di Gesù soprattutto quando sembra non esserci.

È la memoria di quello che ci ha detto che ci guida in certi momenti.

Da cosa nascono i turbamenti del nostro cuore? dalla mancanza di fede!

*Al contrario la fede, quando tira fuori da noi tutta la fiducia possibile,
ci ridona un profondo senso di pace.
Le persone affidate sono sempre in una inspiegabile pace.*

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”.

Da che cosa nascono fundamentalmente i turbamenti del nostro cuore?

Dalla mancanza di fede.

Al contrario la fede, quando tira fuori da noi tutta la fiducia possibile, ci ridona un profondo senso di pace.

Le persone affidate sono sempre in una inspiegabile pace.

Credo che il vangelo di oggi si spinga fino al punto di fissare i nostri occhi e rivolgerci le parole di Gesù: fidati di me e torna sereno!

E credo che sia lo stesso tentativo che qualche geniale mente ha messo in atto quando non molto tempo fa ha tappezzato Roma di cartelli pubblicitari in cui era scritto: **“Dio esiste, ma non sei tu!”**.

Dietro quest’ironia c’è una verità di fondo, la stessa verità del vangelo di oggi.

Giocare a fare Dio, ci toglie la pace.

E si gioca a fare Dio quando ci si convince che bisogna salvarsi da soli, che bisogna darsi da soli una soluzione, una risposta.

Si gioca a fare Dio quando si pensa che bisogna trovare autonomamente un posto giusto dove sentire significato.

“Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l’avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”.

È Gesù colui che ci prepara un posto.

È Lui che anche quando sperimentiamo assente in realtà sta facendo qualcosa per noi.

È Lui che sconfigge la disperazione di Kafka che gli faceva dire: “So che esiste la felicità ma nessuna via mi conduce lì”.

Gesù ha aperto una via su ciò che in fondo al nostro cuore sappiamo esistere ma che non sappiamo come raggiungere.

“Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.

Gesù è la via che ci conduce a ciò che davvero desideriamo e che non riusciamo a darci da soli.

In questo senso la fede cristiana parte da una constatazione di umiltà imprescindibile: **nessuno può salvarsi da solo.**

**«Vado a prepararvi un posto»:
Lui ci precede, ma non ci lascia soli qui**

*L'unica cura per uno che ha paura di essere abbandonato
è abbandonarsi, cioè fidarsi di Gesù*

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me».

È sempre facile dire a parole di non avere paura, ma **la paura non la si disfa a forza di parole ma attraverso la vertigine della fiducia.**

Essa infatti ha il potere di vincere ogni turbamento perché trova forza nello stringere la mano e affidarsi.

«Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto».

Gesù vuole quasi spiegare il motivo per cui “deve” andare.

La sua partenza è funzionale a preparare un posto a noi, a preparare una strada, anzi a **rendere possibile una strada.**

Senza il suo precederci non ci sarebbe nemmeno il nostro incedere.

«Gli disse Tommaso: ‘Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?’».

Tommaso fa sempre discorsi concreti e fa bene, perché tutti noi abbiamo bisogno di capire in concreto e non in astratto le cose che contano.

Ma c'è un difetto nei suoi ragionamenti: la fede/fiducia.

C'è come sempre un retrogusto di paura, la paura che niente sia davvero vero dell'esperienza cristiana.

Toccare non per fede ma per incredulità.

Domandare non per sapere ma per **paura di non rivedere più Gesù.**

Sembra quasi che Tommaso abbia qualche ferita d'abbandono e costantemente essa riemerge nel suo rapporto con Cristo. Vuole conferme.

E Gesù glielo dà sempre.

«Gli disse Gesù: **‘Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me’**».

Che tradotto significa: **“Stai tranquillo perché ci sono io, e questo per te è meglio di una direzione, di una strada, di una spiegazione, di una verità teorica, di una vita da solo”.**

Non ci sono altre strade.

L'unica cura per uno che ha paura di essere abbandonato è abbandonarsi, cioè fidarsi.

Gesù con la sua partenza ci mette di fronte il dramma dell'abbandono ma per guarirci. È proprio **nello spazio che si viene a creare con la sua assenza che può accadere l'incontro con ciò che tira fuori da ciascuno di noi la libertà necessaria.**

Chi ci ama sa anche fare un passo indietro per farci fare un passo in avanti.